GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ARGOMENTO DEL GIORNO

La malattia della Roma

Il «caso» della Roma è indubbiamente di difficile spiegazione. Dire che essa sia oggi «la squadra italiana di serie A che gioca peggio» è tanto gratuito quanto ingiusto, se si tengono presenti le avversità che hanno ostacolato il suo cammino in tutto il girone di ritorno. Ma d'altro canto nessuno sa spiegarsi come mai un complesso ricco di elementi di valore, persino di «azzurrabili», diretto da un tecnico la cui competenza non vien discussa neppure dai suoi denigratori abituali (e ce ne son molti!), un complesso che ha dietro di sè una tradizione gloriosa, un pubblico fedele, e un consiglio direttivo animato dalle migliori possibilità, non riesca ad uscire dalla crisi che lo ha stretto in una morsa da subito dopo la magnifica vittoria sul Milan dell'8 gennaio scorso, gemma rimasta senza contorno in una collana di pietruzze.

Forse neppure Bernardini, l'uomo che più conosce la squadra, sa spiegarsi i motivi della crisi. La sfortuna, gli incidenti a ripetizione, eccetera non bastano più a spiegare il cattivo rendimento della squadra. Così come la sconfitta di domenica non si può dire che sarebbe stata evitata se al posto di Albani avesse giocato Risorti o a quello di Gambini Contin. Chiedere la testa dell'allenatore nel momento tragico della squadra può essere uno sfogo transitorio del tifoso deluso, ma non certo la soluzione del male. Per questo non ce la sentiamo di addossare all'allenatore le colpe dell'attuale crisi.

E' assai di moda, adesso, voler spiegare i guai della Roma con le «stranezze» di Bernardini, colpevole — a detta di molti — di aver sempre preferito questo elemento di rincalzo a quel titolare, il giovane X all'anziano Y, di aver sbagliato nello spostare Z dal ruolo A al ruolo B, eccetera.

Nessuno ricorda che Bernardini venne alla Roma a campagna-acquisti già inoltrata, che il mercato gli potè offrire ben poco, che i rincalzi non esistevano come non esistevano a sufficienza neppure i titolari occorrenti ad una squadra sistemista; nessuno ricorda che il neo-allenatore dichiarò sin dall'inizio di voler lavorare più in prospettiva che non per l'avvenire immediato, e che perciò dovette dedicare la sua attività alle squadre minori, agli juniores e ai rincalzi, quanto alla prima squadra. (E forse qui peccò per il troppo entusiasmo, perchè la sua onestà e il suo coraggio gli fecero abbattere le barriere che dividevano i troppo giovani dagli anziani, e il connubio non fu felice). E perciò non si acquistarono i grossi nomi stranieri e italiani (dove prenderli, del resto?), ma si cercarono i giovani di vent'anni e anche meno, i Bacci, i Lucchesi, i Gambini, gli Stacco, i Cardarelli, i Nicoletti, i Rodeghieri, i Ferrari, i Tacola, i Marra, i de Carolis, ecc.

Bernardini stesso sapeva che non tutti questi giovani avrebbero potuto esordire in campionato; certamente, però, sperava che almeno qualcuno avrebbe potuto farsi le ossa dapprima e quindi affermarsi. La realtà gli ha voluto dar torto: i giovani si possono affermare quando sono immessi in un complesso già organico, ma se il complesso fa acqua, non solo il giovane non attappa le falle, ma annega egli per primo. Così Gambini e Albani domenica, così altre volte Lucchesi, Bacci e altri.

Una buona squadra non si fa in pochi mesi: la Fiorentina e la Lazio squadre che senza grandi nomi stranieri son riuscite a darsi un gioco, si sono avvalse di un'intelaiatura esperimentata e corretta in due, tre e più campionati. E si tratta di squadre assai meno giovani della Roma (prendendo le formazioni di domenica scorsa, di fronte ai 324 anni degli undici titolari laziali e ai 291 anni di quelli viola, stanno i 270 anni dei titolari della Roma. L'età media del titolare laziale è di 29 anni e mezzo, di quello della Fiorentina 26 e mezzo, di quello della Roma 24 e mezzo, cioè la più bassa di tutta la serie A).

Forse, tutto sommato, la malattia della Roma è la... giovinezza. C'è solo da sperare che gli atleti attualmente disponibili sappiano condurre in porto alla bell'e meglio questo torneo. Il mal di gioventù, anche se assume le forme gravi di quello che affligge oggi la Roma, è sempre meno brutto della vecchiaia.

RENATO MORDENTI

IL CAMPIONATO DI CALCIO NON INTERESSA PIU'

Negli stadi di tutta Italia poca affluenza di pubblico

Solo ieri a Firenze s'è avuto un elevato (ma non eccezionale) numero di spettatori - Molti incidenti ovunque attestano la stanchezza fisica e morale degli atleti dopo sette mesi di torneo

Le partite di serie A di domenica scorsa non hanno richiamato molto pubblico, malgrado il saggio spostamento d'orario dalle 15 alle 15,30, che era stato disposto dalla F.I.G.C. Qualcuno dirà che la scarsa affluenza è stata determinata dalla giornata pasquale, ma le cifre degli spettatori presenti (non dei paganti) sono talmente basse, che il vuoto negli stadi si può spiegare soltanto con l'interesse scaduto del campionato, fenomeno rilevato da tutti negli ultimi tempi, ed accennato anche da Ottavio Pastore nell'articolo da noi pubblicato l'altro ieri, proponente la sospensione del torneo ai fini di un'accurata preparazione della comitiva «azzurra» per il Brasile.

Assai pochi spettatori, s'è detto. Dai giornali sportivi di tutta Italia stralciamo le cifre che indicano l'affluenza sui vari campi, ed abbiamo il seguente quadro: Milano 13.000 persone; Torino: 12.000; Padova: 8.000; Como: 12.000; Novara: 8.000; Genova: 16.000; Bologna: 15.000; Roma: 16.000; Trieste: 10.000.

C'è un fenomeno più vasto, tipico di tutti i finali di campionato del resto, ed è l'indifferenza dei pubblici sportivi, la noia — diremmo — che ha assalito molti abituali frequentatori degli stadi, i quali, combattuti adesso fra due alternative (quella di andarsi a godere in campagna con la famigliola il sole d'aprile spendendo quattro soldi, e l'altra di andarsi magari ad angustiare alla partita sborsando fior di quattrini) sono portati, in questo periodo, a preferire la prima soluzione.

Ieri a Firenze, per Fiorentina-Milan, c'erano 45.000 persone. Potrebbe sembrare una cifra d'eccezione ma non lo è, se si pensa ai 60.000 spettatori che Firenze ha saputo radunare per altri incontri di campionato; quindi anche a Firenze, malgrado l'ottima posizione della squadra viola e l'elevato rango della compagine ospite, affluenza minore del normale.

Perchè continuare a far giocare i giocatori che dovranno andare a Rio, si chiedeva Pastore domenica? Perchè correre il rischio che qualcuno si azzoppi stupidamente in un incontro di secondaria importanza? Le partite di domenica forniscono molto materiale ad una tesi come questa; basta pensare alla partita di Milano, nella quale Fattori s'è infortunato ed ha terminato zoppicante all'ala, e Giovannini, altro titolare «azzurro», ha commesso sul giovane Galli un fallaccio plateale che gli ha valso l'espulsione e gli varrà domani sera la squalifica della Lega.

A Padova ci son stati un espulso (Degano) e tre contusi (Lucchi, Cello e il portiere veneziano Griffanti, seriamente infortunato); a Novara incidenti a Odone (grave) e a Sentimenti V; a Trieste contusioni a Sentimenti III e ad Arce, a Roma un nuovo disgraziato azzoppamento del povero Pesaola, uscito fresco fresco da un'ingessatura; a Genova un'altra vittima del proprio nervosismo (Santos, espulso); a Firenze, ieri, infortunio a Santagostino, costretto a rimanere negli spogliatoi per l'intera ripresa. Questo il bilancio della trentunesima giornata del campionato.

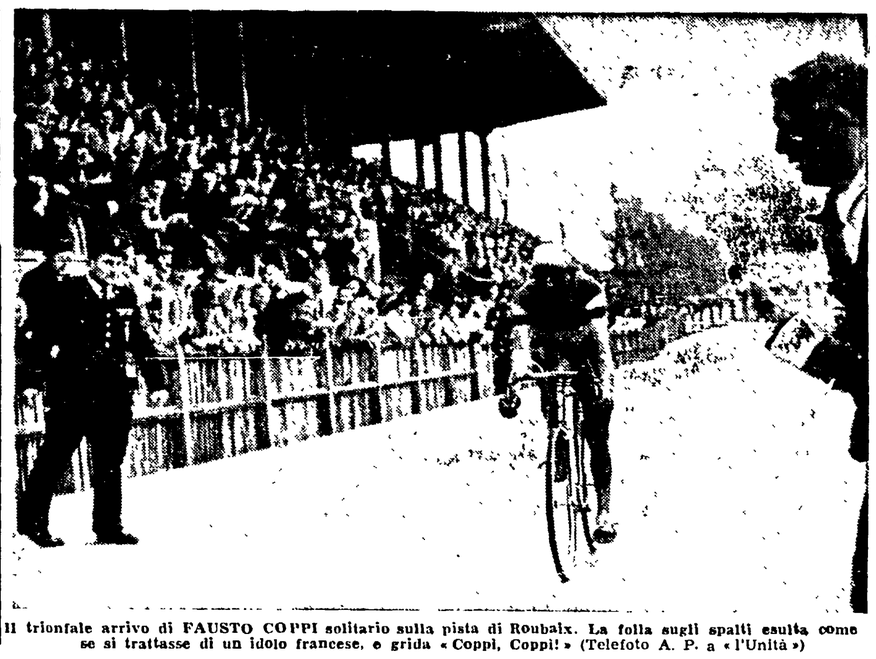
Che nello sport, e nel calcio in particolare, si debbano registrare di tanto in tanto spiacevoli infortuni è un fatto inevitabile, umano forse. Ma il ritmo degli incidenti s'è fatto negli ultimi tempi talmente intenso che non si può non sospettare, dopo sette mesi di snervante torneare, che una buona parte degli atleti sia talmente provato nel fisico e nel morale da non poter più sopportare la fatica d'un incontro tutto tirato.

I muscoli di molti atleti sono rilassati, per cui basta un salto spiccato male per produrre uno strappo o una carica regolare ma decisa per provocare una dolorosa caduta; i nervi di molti altri sono talmente scossi, per cui a Torino si assiste al fenomeno di giocatori della Pro Patria che minacciano di lasciare il campo perchè l'arbitro ha concesso un rigore alla squadra avversaria, a Padova e a Genova Degano e Santos si fanno espellere per insolenti proteste al direttore di gara, e a Como un Avanzolini si dimostra tanto indisciplinato da non adattarsi allo spostamento di ruolo ordinato dal suo allenatore prima se ne va negli spogliatoi, poi, quando due dirigenti lo riportano in campo, si piazza all'ala a... guardare il gioco degli altri, e non tocca un pallone sino al fischio finale.

Non crediamo che la colpa di questi spiacevoli episodi sia tanto dei giocatori bustesi recalcitranti, o di Degano, o di Santos, o di Avanzolini. La colpa è di un torneo mastodontico, elefantiaco, interminabile, che oggi come oggi non ha più ragione d'esistere. Sono stanchi i giocatori, sono stanchi gli spettatori: a Milano volano cuscini in campo contro i giocatori dell'Inter; a Roma si fischiano gli atleti giallorossi, colpevoli solo di esser stati battuti da una squadra innegabilmente più forte, quale l'Atalanta.

Non abbiamo esaminato i risultati della giornata e non lo faremo. C'è solo da dire bravo al Bari per il prezioso punto conquistato a Novara, ed al Palermo per la magnifica partita giocata a San Siro. La Juventus e il Milan hanno vinto ancora una volta, aumentando le rispettive distanze sull'Inter, che ora si vede conteso persino il terzo posto dalla Lazio. La squadra biancoazzurra, reduce dal significativo pareggio di Trieste, è rimasta sola nella quarta poltrona, e s'appresta a ricevere domenica i nerazzurri milanesi per tentare la conquista della terza.

REMO



Il trionfale arrivo di FAUSTO COPPI solitario sulla pista di Roubaix. La folla sugli spalti esulta come se si trattasse di un idolo francese, e grida «Coppi, Coppi!» (Telefoto A. P. a «l'Unità»)

VITTORIA ROSSONERA PER 3 A 1

La Fiorentina battuta dal Milan e dalla sfortuna

Due pali, un autogol e la grande giornata di Buffon privano i viola di una meritata affermazione

MILAN: Buffon, Belloni, Tognon, Foglia; Annovazzi, Bonomi; Santagostino, Green, Nordhal, Liedholm, Burini.

FIORENTINA: Costagliola, Eliani, Rosetta, Cervato; Chiappella, Magli; Janda, Pandolfini, Galassi, Sperotto, Dalla Torre.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

SPETTATORI: 45 mila circa. Tempo coperto, terreno ottimo.

RETI: nel 1. tempo: al 16' Nordhal; nel 2. tempo: al 12' Sperotto, al 34' autorete di Eliani, al 44' Liedholm.

NOTE: Santagostino, rimasto infortunato verso lo scadere del 1. tempo, è rientrato in campo per alcuni minuti nella ripresa per poi uscire definitivamente.

FIRENZE, 10 — Il Milan, la squadra-spettacolo con i suoi «2 avedesi 3», è passata anche a Firenze, e con un vantaggio abbastanza notevole. Cionondimeno si può dire che la sua vittoria non è stata chiara e persuasiva come il 3-1 potrebbe far sembrare.

La Fiorentina ha giuocato una bella partita, ha tenuto quasi costantemente l'iniziativa, impegnando seriamente il bravo Buffon, ha collezionato calci d'angolo, ha insomma dato l'impressione di guidare l'incontro.

Il Milan è stato il primo a segnare. Al 20' in una veloce e limpida azione in linea, Burini ha traversata al centro. Nordhal è stato preciso all'appuntamento e la palla è finita in rete. La reazione dei viola è stata immediata e robusta; però Tognon, Annovazzi, Buffon ed altri difensori rossoneri sono riusciti a contenere la pressione. Al 30' su azione di calcio d'angolo è parso che la Fiorentina fosse proprio per ottenere il pareggio: sulla respinta corta di Buffon il pallone è stato girato di testa in rete da Galassi, fa la traversa si è incaricata di salvare la porta milanista.

Più tardi, al 42', Janda ha sparato fortissimo, a mezz'altezza, verso la rete. La palla ha sfiorato uno dei pali laterali e si è persa sul fondo.

I viola hanno pareggiato al 15' della ripresa: Galassi ha centrato in area, e Sperotto arrivato giusto sul pallone, ha battuto irremissibilmente Buffon. Più che mai la Fiorentina si è fatta sotto la rete milanista e i rossoneri — privati di Santagostino — sono stati costretti a chiudersi in difesa, reagendo soltanto con azioni di contropiede. Appunto su una di codeste azioni hanno guadagnato un angolo e dall'angolo è venuto fuori il secondo goal, molto fortunoso, perchè con Costagliola a terra la palla respinta debolmente da uno degli attaccanti rossoneri è scivolata piano in porta e Eliani, nel tentativo di bloccarla, ve l'ha accompagnata. La Fiorentina ha accusato il colpo. Ha seguitato ad attaccare, ma con minor lena, quasi senza convinzione mentre il Milan si è fatto più deciso e ad un minuto dalla fine ha potuto persino aumentare il vantaggio grazie ad un preciso tiro di Liedholm.

Dei viola su tutti migliore Chiappella e poi nell'ordine, Sperotto e Janda. Del Milan un bravo a Buffon. Continuo il lavoro di Tognon e di Green.

RISULTATI DI IERI

SERIE A

Milan b. Fiorentina* 3 a 1

SERIE B

Vicenza* e Udinese 2 a 2
Alessandria e Prato 1 a 1
Catania e Siracusa 1 a 1

RISERVE

Napoli B batte Lazio B 2 a 0

LA CLASSIFICA

Juventus: 52 (media da scudetto +5); Milan, 47 (+1); Inter: 41 (—6); Lazio: 38 (—8); Fiorentina: 37 (—10); Atalanta: 34 (—13); Torino: 32 (—14); Triestina: 31 (—16); Sampdoria: 30 (—16); Como: 30 (—17); Genoa: 30 (—17); Palermo: 29 (—17); Padova: 28 (—19); Bologna: 27 (—19); Lucchese: 27 (—20); Roma: 26 (—21); Novara: 23 (—24); Pro Patria: 23 (—23); Bari: 22 (—23); Venezia: 13 (—33).

Le quote del «Totocalcio»

La schedina vincente del Totocalcio di domenica scorsa risulta la seguente: 1, 1, 1, x, 1, x, 1, 2, x, 2, 1, 1.

Il pareggio del Palermo a Milano e la vittoria dell'Atalanta a Roma hanno rarefatto i «dodici», mentre gli «undici» sono stati numerosi. Essendo il monte-premi di L. 170.711.238. le quote sono risultate le seguenti: per i «dodici» L. 361 676; per gli «undici» L. 13.233.

Gli «juniores» del Torino hanno vinto il torneo giovanile di Ginevra, battendo ieri nella finale lo S.M.U.C. di Marsiglia La Sampdoria s'è classificata terza.

Dante Rivola, dell'U.C. Giardini, ha prevaso ieri nel G. P. Matteotti di ciclismo disputato a Pescara, precedendo Marino di Ascoli, Pinarello di Treviso e Castellucci di Piacenza.

Al Giro della Toscana di domenica prossima s'è iscritta ieri anche la squadra della Cimatti, con Barozzi, Rossi Dino, Giudici, Cecchi, Tonini, Giganti e Cavalli.

IL TRIONFO DEL "DIRETTISSIMO" NELLA PARIS-ROUBAIX

Fausto Coppi ha staccato tutti in una corsa che non era la sua

In una gara tutta pioggia e vento, la classe del campione italiano s'è imposta proprio negli ultimi chilometri, dove avrebbero dovuto attaccare i belgi e i francesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROUBAIX, 10. — *La faccia nera come uno spazzacamino per la polvere — una polvere di carbone che si attacca come la colla — Coppi, il «direttissimo», è giunto a Roubaix con 2' e 41" di vantaggio su Diot e 5' e 24" su Magni e Coste. Gli altri sono arrivati più tardi, con grossi o piccoli ritardi, come capita agli accelerati ed agli omnibus, che devono far tappa in ogni stazione, ad ogni casello.*

Coppi ha vinto con le mani in tasca e il naso al vento, senza guardare in faccia nessuno. Come ha fatto? Ve lo faccio dire da lui: «Ho allungato il passo ad Arras, poi mi sono voltato per vedere l'effetto: sulla mia ruota era rimasto soltanto Diot, e per un po' l'ho portato a spasso con me, poi l'ho pianiato, perchè la sua compagnia non mi piaceva». Capito? Coppi, ieri, ha allungato il passo, semplicemente!

La Paris-Roubaix non era la «sua» corsa. Lo avevano detto tutti, lo aveva detto anche lui, e chi lo ripete ora ci fa la figura del povero di mente, a cui manchi un venerdì. La verità è questa: che non c'è corsa senza Coppi, come non c'è sabato senza sole. E' inutile scrivere con le matite sullo specchio; è inutile buttare parole al vento: Coppi è unico.

Ce lo ha dimostrato anche ieri, sulle strade della Paris-Roubaix che vanno in gondola col mare mosso, fanno ballare la samba alle biciclette e sono battute da un vento che fischia come nei film, quando c'è la bufera. Se questo ventaccio è in poppa, a Roubaix si arriva volando (e l'esempio lo diede Van Steenbergen nel 1948: km. 43.612 all'ora); se soffia di traverso o in faccia, pesa sulle spalle come un sacco da un quintale. E, ieri, il vento che viene dal Passo di Calais soffiava di traverso, mettendo così i piombi alle pregiudicate biciclette di Mahè, Moujica, Jmpanis, Idèe, che avevano un... appuntamento piuttosto urgente.

Coppi, uomo da battere

Coppi no. Coppi è un uomo preciso e puntuale che — cause di forza maggiore a parte — rispetta gli impegni anche quando si trova addosso una camicia che lo lega stretto perchè non è della sua misura. Voglio dire che Coppi vince anche se le corse non sono adatte ai suoi mezzi. E' il caso della Paris-Roubaix, corsa senza montagne e col «pavè» quel «pavè» che a Coppi, uomo di stile corretto, dà fastidio perchè sbilancia la cadenza della sua pedalata. E Coppi, dappertutto, è l'uomo da battere, il favorito d'obbligo, il che vuol dire avere addosso dozzine di ruote e dozzine di occhi. Scatta Coppi? In cento si buttano a pesce dietro la sua ruota. Fora Coppi? In cento tentano di dar fuoco alla corsa. Coppi è stanco? In cento gli rendono dura la vita. E quando Coppi deve andar via — se non ci sono montagne — deve far valere il suo naso, cioè l'astuzia, come ha fatto ieri ad Arras, al rifornimento.

Questa è una corsa che non si stanca mai: ha le gambe lunghe, i polmoni gonfi, la volontà tesa come un elastico. Velocità, c'è scritto nello stemma della Paris-Roubaix.

Guardatela lì, la vecchia Paris-Roubaix: Boudard — l'uomo-orologio del «Tour de France» — l'ha lasciata in libertà, ed essa già batte i 50 all'ora. E a Fachleitner pare di andar piano; perciò scatta e prende 15" al gruppo. Dopo di lui tocca a Pasquini e Charpentier ad andare in testa con 25" di vantaggio, e dopo ancora tocca a La Joie, Sforacchi e Baffert.

E' Lucien Lazaridès che si incarica di riagguantarli. Così, per la prima e l'ultima volta nella gara, a Saint Just-en-Chaussée, i corridori sono tutti in gruppo.

Amiens. La corsa è a mezza strada; parte Diot, ma è un focherello che brucia subito. Ora occhi bene aperti, perchè Coppi è in testa. Eccolo a Doullens che «strappa»: Fausto si porta via Magni, Mahè, Rosseel, Sciardis, Moujica, Coste. Coppi fa il dottore: tasta il polso agli uomini. Niente di importante, e lascia cadere il passo, così anche Bobet, Van Steenbergen e Diot si accodano alla pattuglia. Diot, a Beaumetz-les-Loges, ha la pretesa di andar via insieme a Sciardis.

Il solito finale

Arras. Ad Arras c'è il rifornimento, e Coppi parte. Lascia il gruppo, infila Sciardis, agguanta Diot, col quale fa mezza dozzina di chilometri di strada, e a Henine Lietard — sulla soglia dell'«Inferno del Nord» — dice ciao anche a Diot, per andarsene solo all'appuntamento del traguardo di Roubaix.

Il solito finale: con Coppi che macina chilometri e gli altri che sbuffano come vecchie locomotive, sperando di perdere poca strada.

Ecco Fausto in pista, a Roubaix: ha vinto; va al microfono e dice: «Mando un bacio a Marina». Marina è sua figlia e a Genova, prima di partire, gli aveva detto: «Papà, vinci la corsa». Coppi l'ha accontentata: un bel regalo di Pasqua, anche se Marina, per ora, preferisce la bambola per vedere «come è fatta dentro».

Lasciamo Coppi. Facciamo due chiacchiere con Magni, che è il capitano della «Wilier». Fiorenzo dice: «Non mi aspettavo il colpo di Coppi al rifornimento. Ho inseguito, ho seminato per strada un mucchio di gente, ma Coppi non l'ho più visto. Peccato, un'altra volta farò più attenzione!».

E gli altri? Di fronte a Coppi sono piccoli, non si vedono più. Diot ha cercato di tener su la baracca, ma aveva le spalle deboli ed è crollato con la baracca; Coste a mala pena è riuscito a restare sulla ruota di Magni; Van Steenbergen, Mahè, Moujica, Jmpanis, Idèe, ecc., sono scomparsi: Coppi li ha messi tutti dentro un fazzoletto, che poi ha perduto per strada. Che distratto questo Coppi!

ATTILIO CAMORIANO

PARLA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE TECNICA DELLA F.I.G.C.

Un articolo di Aldo Bardelli sul triste caso di Guido Tieghi

La carriera dei centravanti novarese rovinata da un'ingiusta detenzione

LIVORNO, 10. — Sul caso Tieghi il dott. Aldo Bardelli, membro del Consiglio federale della Federazione Italiana Gioco Calcio e Presidente della Commissione Tecnica Federale ha scritto per la «Gazzetta di Livorno» un articolo in cui si stigmatizza l'ingiustizia operata nei confronti del popolare calciatore, che avrebbe potuto essere oggi un elemento di primo piano nella squadra italiana che parteciperà ai campionati del mondo.

Premesso che non sarà facile per Guido Tieghi, anche se lo si può aver creduto in un attimo di incontenibile contentezza, riprendere il cammino interrotto da oltre un anno sui campi di giuoco, Aldo Bardelli così continua:

«Tieghi ha oggi 25 anni. Quando lo rinchiusero fra le quattro mura di una cella ne aveva poco più di 23. Due anni e poco meno non sono molto nella vita di un uomo. Sono molto invece nella vita di un atleta. Tieghi passando rapidamente dalla sua Vercelli al Torino, al Livorno e, infine, al Novara aveva salito agilmente la scala della notorietà. Senza l'improvvisa interruzione della sua carriera di calciatore, Tieghi sarebbe certamente oggi fra gli atleti più in vista del calcio italiano, forse una stella di prima grandezza nel firmamento calcistico nazionale.

Dopo aver espresso la speranza che la giovinezza che sorride a Tieghi possa compiere il miracolo di restituirci baldo il forte atleta, il dott. Bardelli si chiede:

«Ma se così non dovesse essere? Chi compenserebbe Guido Tieghi uomo e atleta dei sacrifici ingiustamente sopportati e del mancato successo sui campi dello sport? Impostando la grave questione e allineando i nostri imbarazzanti interrogativi, intendiamo rimanere in un campo strettamente sportivo. Tuttavia il problema assume ugualmente un'importanza che non può sfuggire a nessuno. Una falsa accusa, un accumularsi di falsi indizi, forse anche un'affrettata indagine (e non vogliamo accennare ad atteggiamenti preconcetti che possono aver aggravato la posizione dell'atleta) hanno strappato Tieghi alla sua vita sportiva, all'ammirazione delle sue folle, alla stima dei suoi amici, per gettarlo fra le fredde mura di una prigione.. Poi, d'un tratto, si è saputo che il ragazzo era innocente, che il castello di accuse nel quale era stato inesorabilmente rinchiuso era stato soltanto il perfido frutto della fantasia malata di un irresponsabile. Allora si è aperta a Tieghi la porta della libertà. Una cerimonia molto semplice e disinvolta, aggravata da qualche immancabile lungaggine burocratica. La società ha così pareggiato il suo conto con Tieghi. Un foglio di carta, una distratta stretta di mano. Ma il nostro cuore e la nostra mente si ribellano a una così mostruosa realtà».

Il dott. Bardelli così conclude:

«Non c'è niente da fare. E' la legge. Si può dire che la legge è tale, e da rispettare anche quando è dura. Aggiungiamo che purtroppo dobbiamo rispettarla anche quando non è applicata con quella cautela che la stima dei nostri simili dovrebbe comunque suggerire. Ma in questo caso non ci sentiamo di accettarla con la consueta convinzione nella sua forza e nella sua assoluta necessità: tutt'al più potremo sopportarla con rassegnazione».

VITTORIA DELLA MASERATI

Fangio vince a Pau davanti a Villoresi

Ascari costretto al ritiro Tutti i primati battuti

PAU, 10 — La decima edizione del Gran Premio Automobilistico di Pau è riuscita particolarmente emozionante, dato il suo svolgimento e la severa selezione prodottasi. La vittoria ha arriso all'argentino Juan Fangio, che dopo aver condotta in testa la maggior parte della gara.

Fangio, al volante di una Maserati 1500 con due compressori, ha preso la testa al 15 giro e non ha mai ceduto la sua posizione, neanche quando ha dovuto fermarsi per fare rifornimento.

Egli ha battuto tutti i record della corsa. Infatti non solo ha migliorato la media sull'intero percorso, ma ha anche stabilito un nuovo record sul giro con la media di km. 96,406 orari.

L'ordine d'arrivo è risultato il seguente: 1. Fangio (Maserati), che percorre i 304 km. del percorso (pari a 110 giri) in 3.14'22", alla media di 94,041 km. orari; 2. Villoresi (Ferrari), in 3.14'50"; 3. Rosier (Talbot), in 3.15'22"; 4. Sommer (Ferrari), a un giro e un quinto; 5. Manzon (Simca) a tre giri.

Alberto Ascari, per cattivo funzionamento del motore, ha dovuto ritirarsi al decimo giro. Al quindicesimo giro l'asso argentino ha migliorato il record del giro con il tempo di 1'43" 1, alla media di 96,686. Nel successivo giro, il diciassettesimo, Fangio ha stabilito un nuovo primato, col tempo di 1'42" 8, alla media di 97,268.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TEATRI - CINEMA - RADIO

Concerti bachiani. — I tre ultimi concerti storici del ciclo «L'evoluzione della musica nei secoli» saranno dedicati a G.S. Bach, nel bicentenario della morte. Oggi alle ore 18 precise, avrà luogo il primo dei questi concerti (XVII° della serie), al quale parteciperanno il duo vocale Valeria e Cecilia Marchesi, il soprano Magda Laszlò e il pianista Renato Josi. Illustratore, il Maestro Cesare Valabrega che parlerà sui predecessori di Bach e sull'idea del divino nella musica del grande compositore. In programma, musiche di Praetorius, Krieger, Schutz e arie di cantate sacre di G.S. Bach.

Nuovo Teatro Rossini - Piazza Santa Chiara 14 (fra Torre Argentina e Pantheon): Compagnia stabile del Teatro di Roma con Checco e Anita Durante, ore 21, «Don Luigi», 3 atti di A. Maroni. Prenotaz. ARPA-CIT Tel. 684316.

RIDUZIONI ENAL. — **Teatri:** Quirino, **Cinema-Varietà:** A.B.C., Alhambra, La Fenice; **Cinematografi:** Acquario, Alcione, Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Folgore, Garbatella, Golden, Impero, Iris, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Nomentano, Nuovo, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Ottaviano, Palazzo, Palazzo Sistina, Palestrina, Parioli, Rivoli, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano.

TEATRI

Arti: ore 21: Comp. Scelzo-Paul-Porelli «Pudore».
Eliseo: ore 21: Comp. Ninchi-Vivi Gioi-Pieri «Così per giuoco»
Opera: ore 21: «Don Pasquale»
Piccolo Teatro: riposo.
Pirandello: riposo.
Quirino: ore 21: Comp. Torrieri-Carraro «L'annuncio a Maria».
Rossini: ore 21: «Don Luigi».
Satiri: ore 21: «Prespass».
Valle: ore 21: Comp. Tognazzi-Cortese «Castellinaria».

VARIETA'

A.B.C.: Bataan e Riv.
Alhambra: Catene - Falco rosso e Comp. Zagos
Alfieri: Kitty Foyle e Riv.
Bernini: Duello all'ultimo sangue e Riv.
Centocelle: Riso amaro e Riv.
Fiammetta: ore 21: Concerto ballerina spagnola «Teresina»
La Fenice: Il Falco rosso e Riv
Manzoni: Follie per l'Opera e Comp Giusto
Nuovo: Incatenata e Riv.
Principe: Notturno di sangue e Riv.
Quattro Fontane: I predoni della città e Comp. Faneschi
Trianon: Marechiaro e Comp. Quirici
Volturno: Corruzione e Riv.

CINEMA

Acquario: I bassifondi di San Francisco
Adriacine: Corrispondente X
Adriano: Forzate il blocco
Alba: Cavalcata del terrore
Alcyone: La vergine di Tripoli
Ambasciatori: Amore sotto i tetti
Ambra-Jovinelli: La vergine di Tripoli
Appio: Un sudista del nord
Aquila: Fascino
Arcobaleno: A yank at eton
Arenula: Avventuriero in montagna
Astoria: Un sudista del nord
Astra: Corruzione
Atlante: L'imperatore di Capri
Attualità: Giubbe rosse
Augustus: Io ero uno sposo di guerra
Aurora: La collana insanguinata
Ausonia: Le due suore
Barberini: La matadora
Bologna: Domenica d'agosto
Brancaccio: Forzate il blocco
Capitol: Venere e il professore
Capranica: Cielo di fuoco
Capranichetta: Cielo di fuoco ore 19 e 22
Centrale: Tre settimane d'amore
Cine-Star: Corruzione
Clodio: Spade nel deserto
Cola di Rienzo: Il grande peccatore
Colonna: Giovanna d'Arco
Colosseo: Follie di New York
Corso: Venere e il professore
Cristallo: Vecchia California
Delle Maschere: Il grande peccatore
Delle Vittorie: Il figlio di Lassy
Del Vascello: Fiori nella polvere
Diana: Benvenuto reverendo
Doria: Oppio
Eden: Io ero uno sposo di guerra
Esquilino: La strage di Alamo - Sette settimane di guai
Europa: Cielo di fuoco
Excelsior: Cristoforo Colombo
Farnese: S.O.S. Jungla
Fiamma: La prima moglie Rebecca
Flaminio: I bassifondi di San Francisco
Fogliano: Musica maestro
Folgore: Voce magica
Fontana: Pancho il messicano
Fontana di Trevi: Forzate il blocco
Galleria: Al Cavallino d'oro
Garbatella: Enrico V
Giulio Cesare: Il ventaglio
Golden: Corruzione
Imperiale: Cielo di fuoco (16,30 antt.)
Induno: Gli invincibili
Iris: Gli invincibili
Italia: Domenica d'agosto
Lamarmora: Devi essere felice e Sul mare luccica
Massimo: Benvenuto reverendo
Mazzini: Notti argentine
Metropolitan: La matadora
Moderno: Cielo di fuoco
Moderno-Annex: Sala A: Il grande peccatore; Sala B: Amore sotto i tetti
Novocine: Simbad il marinaio
Odeon: Vecchia California
Odescalchi: Un pazzo va alla guerra
Olympia: Le schiave della città
Orfeo: Il Trovatore
Ottaviano: Benvenuto Reverendo
Palazzo: Margie
Palazzo Sistina: Via col vento
Palestrina: Il figlio di Lassy
Parioli: Amore sotto i tetti
Planetario: Sogno d'amanti
Plaza: Quel meraviglioso desiderio
Preneste: Le avventure di Don Giovanni
Prati: I rinnegati
Quirinale: Un sudista del nord
Quirinetta: La prima moglie Rebecca
Reale: Domenica d'agosto
Rex: Amore sotto tetti
Rialto: Chiuso per restauro
Rivoli: Pinky la negra bianca (16,30 18,45-22)
Roma: Giorgio sei grande
Rubino: Gli amori di Carmen
Salario: E' primavera
Sala Umberto: Cristoforo Colombo
Salone Margherita: Le schiave della città
Sant'Ippolito: Il figlio della tempesta
Savoia: Forzate il blocco
Smeraldo: Spade nel deserto
Splendore: Passo falso
Stadium: La fonte meravigliosa
Supercinema: La matadora
Tirreno: Io ero uno sposo di guerra
Trevi: Forzate il blocco
Trieste: Domenica d'agosto
Tuscolo: Spada nel deserto
Venti Aprile: L'imperatore di Capri
Verbano: Il terzo uomo
Vittoria: Benvenuto Reverendo

RADIO

RETE ROSSA - Ore 8,56: Previsioni tempo — 7,10: Buongiorno e musiche — 8,10: Mus legg. — 12: Angelini e otto strumenti — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,25: Ritmi e canzoni — 13,21: La canzone del giorno — 13,26: Musica operistica — 14: Mojetta orch — 14,30: Solisti celebri — 14,53: Cinema — 15,10: Bollettino Meteor. — 16,55: Previsioni tempo — 17: Pomeriggio musicale — 18: Canzoni napoletane — 18,25: Banda — 18,50: Le memorie di un ottuagenario di I. Nievo — 19,20: Pavesio al piano — 19,35: La voce dei lavoratori — 19,55: Orch. Ferrari — 20,25: Un aneddoto al giorno — 20,50: Notiz. sport. — 21,03: «Prego Maestro»: Mario Schisa — 21,30: Scrittori al microfono — 21,43: Celebrazione 2. anniversario della morte di G. S Bach — 22,20: «Sabato rivoluzione», radiodramma — 23,20: Trio Carosone.

RETE AZZURRA - Ore 13,28: Orch Ferrari — 13,55: Arti plastiche e figurative — 14,10: Notiziario Fiera di Milano — 18: Orch. A. Scarlatti — 18,50: Orchestra Cetra — 19,35: Il contemporaneo — 20,20: Notiz. sport — 20,33: «Rosso di sera» — 20,40: Orch. Kostelanetz — 21,03: «Don Pasquale» di G. Donizetti.

Coppi e Magni a Como reduci dalla Francia

COMO, 10 — Fausto Coppi, Fiorenzo Magni e Bevilacqua, reduci dalla vittoriosa prova della Parigi-Roubaix, sono stati oggi acclamati da una grande folla convenuta al «Senigallia» di Como per assistere alla riunione su pista.

Nell'«omnium» la classifica ha visto prime a pari merito le coppie Coppi-Conte e Magni-Bevilacqua.

Nella individuale professionisti per il Gran Premio Città di Como, ha vinto Bevilacqua, secondo Zanazzi.

S'è riaperto il Vigorelli

MILANO, 10 — La nuova stagione ciclistica al Velodromo Vigorelli s'è inaugurata oggi. Nella gara più importante, quella dietro motori, ha prevalso Ella Frosio, che ha preceduto i noti specialisti Lesuer, Besson e Leliaert.

Nelle gare di velocità Astolfi ha vinto davanti a Pauwels e Morandi. La gara di tandem-professionisti è stata vinta dai belgi Scherens-Pauwels.

VOLPI -- STOLE -- MANICOTTI
A PREZZI ECCEZIONALI
PAGAMENTO MINIME RATE MENSILI
SENZA ANTICIPO - SENZA INTERESSI
TAMMARO - Via Germanico n. 172 (primo piano)